

# Ma i comunardi avevano tutti la barba?

## Geografie anarchiche e femminismo in Francia tra Secondo Impero e Comune

**Abstract:** DID ALL THE COMMUNARDS HAVE A BEARD? ANARCHIST GEOGRAPHIES AND FEMINISM DURING THE SECOND REPUBLIC AND THE COMMUNE IN FRANCE

*In the building of the scientific and political network of the of the anarchist geographers the action of women, albeit generally neglected by historiography, was important. During the French Second Empire (1851-1870), Elie and Elisée Reclus collaborated with some of the most famous French militant women and feminists, like Louise Michel, Léodile Champseix (known under the masculine pseudonym of André Léo) and Noémi Reclus, including creating and participating in a league for women's rights. This paper aims to clarify the working of these networks and their specific intersections with geography, in the period of the Second Empire and the 1871 Paris Commune. My main hypothesis is that the collaboration between feminist militants and anarchist geographers anticipated several features of successive anarchist feminism and that its study can be a useful contribution to a "Feminist Historical Geography".*

**Keywords:** Feminist Historical Geographies, Anarchism, Paris Commune, André Léo, Louise Michel, Reclus Family.

### Introduzione<sup>1</sup>

Questo articolo analizza le relazioni tra i geografi anarchici Elie Reclus (1827-1904) ed Elisée Reclus (1830-1905) e le femministe francesi della loro epoca, in particolare Léodile Champseix-Bera alias André Léo (1824-1900) e Louise Michel (1830-1905), entrambe anticipatrici del femminismo radicale e citate da un'abbondante letteratura internazionale che sta riscoprendo il ruolo delle donne nella Comune di Parigi del 1871<sup>2</sup>.

L'argomento che intendo dimostrare è che anarchismo e femminismo condivisero radici comuni nella Francia del XIX secolo, in particolare tra gli oppositori repubblicani del Secondo Impero (1852-1870) e in seguito nella Comune (1871), e che i fratelli Reclus, geografi e pionieri dell'anarchismo militante, promossero un impegno femminista parallelamente a militanti donne come Léo, Michel o Paule Minck (1839-1901), stabilendo relazioni tra anarchismo e femminismo, in particolare tramite un impegno comune nell'educazione popolare e laica<sup>3</sup>, nell'affermazione di una generale emancipazione umana per donne e uomini e in comuni reti di sociabilità<sup>4</sup>. Sottolineo anche come l'anarchismo, spesso sottovalutato e assente in alcuni lavori classici sulle donne del

la Comune<sup>5</sup> giocò in realtà un ruolo importante proprio su questi temi. Come nota Kristin Ross, libertari come Léo, Michel e i fratelli Reclus devono essere ricordati non solo per il loro operato nella Comune, ma per il loro ruolo "nel diffondere il suo pensiero negli anni 1870 e 1880<sup>6</sup>" e nella tematica (poi assunta dal femminismo) della rivoluzione nella vita quotidiana e di quello che Eugène Pottier e Gustave Courbet definirono "il lusso comunalista<sup>7</sup>".

La geografia giocò a sua volta un ruolo, in primo luogo perché la collaborazione tra gli attori citati si sviluppò attorno alle reti editoriali dei fratelli Reclus. Secondariamente, perché la città di Parigi e alcuni suoi sobborghi giocarono un ruolo nella formazione di queste reti, confermando l'importanza dei luoghi per la costruzione del sapere e di un approccio situato alla storia politica e intellettuale<sup>8</sup>, come nel caso dei lavori di Martha Ackelsberg e Myrna Breitbart, che hanno analizzato l'importanza degli spazi e della sociabilità di quartiere nella partecipazione delle donne agli scioperi di Barcellona del 1917-19<sup>9</sup>. Questo lavoro vuole poi essere un contributo per quello che è stato chiamato "emplacing feminist historical geography (...) to understand the social production of historical geographic knowledge, and the



spatial production of social geographies. Emplacement might thus be seen as a way of contextualizing feminist historical geography within a number of social and spatial settings<sup>10</sup>". Considerando allo stesso tempo la letteratura recente sui rapporti tra geografia e anarchismo<sup>11</sup> e i lavori sulle geografie storiche femministe<sup>12</sup>, mi baso sullo spoglio di fonti primarie come diari, corrispondenze e opere dei protagonisti. Nella prima parte dell'articolo ricostruisco le reti sociali di Léo, Michel e dei Reclus durante il Secondo Impero, nella seconda parte analizzo le loro relazioni nell'ambito della Comune del 1871.

## 1. Donne e associazioni: reti rivoluzionare nella Parigi del Secondo Impero

Elisée Reclus è una figura di geografo che non ha bisogno di molte presentazioni. Nondimeno, è importante sottolineare il ruolo importante che ha giocato, assieme a suo fratello Elie, nella fondazione del movimento anarchico internazionale all'indomani della Comune<sup>13</sup>.

André Léo (pseudonimo maschile di Léodile Béra-Champseix), fu giornalista, scrittrice, militante femminista e socialista libertaria. Sposata con Grégoire Champseix (1817-1863), esule in Svizzera dopo la rivoluzione del 1848, Léo rientrò in Francia con il marito solo nel 1860. Léo ha sempre presentato la sua unione con Champseix come un matrimonio d'amore e un'unione felice: nei suoi primi romanzi (per i quali lancia il suo pseudonimo preso dei nomi dei due figli, André e Léo), l'infelicità dei matrimoni convenzionali basati sull'interesse e la proposta di strade alternative sono temi centrali. Il primo, *Un mariage scandaleux*, pubblicato nel 1862, fu l'occasione per entrare in contatto con i fratelli Reclus, allora giovani pubblicisti a Parigi; le loro corrispondenze inedite, in parte conservate all'Istituto di Storia Sociale di Amsterdam, sono fonti preziose per ricostruire questa relazione. Il primo contatto documentato è una lettera da Léo a Elie Reclus, dove l'autrice ringrazia Elie per la sua recensione del libro sulla *Revue Germanique*. Nella sua recensione, il maggiore dei Reclus sottolinea una serie di punti notati anche, più di recente, da Barbara Giraud che considera *Un mariage scandaleux* come una delle prime espressioni del programma politico di Léo, centrato su educazione laica e liberazione femminile<sup>14</sup>. Il romanzo è la storia di una giovane maestra di estrazione borghese, Lucie, che sposa Michel, un contadino a cui aveva insegnato a leggere. Una tale unione rovesciava

convenzioni sociali e gerarchie, perché a una borghese non era consentito scegliere il proprio compagno nelle classi inferiori; in più, donne e contadini erano categorie il cui accesso all'istruzione era mal visto. Secondo Cecilia Beach, "leggere era considerato pericoloso per le donne. Non solo le distoglieva dalle faccende domestiche, ma poteva anche turbarle<sup>15</sup>".

Elie Reclus colse il carattere anticonformista del romanzo, osservando che: "abbiamo visto re sposare pastorelle, ma nessun racconto di fate aveva immaginato che una borghese sposasse un pastore (...). Nessuna dama borghese aveva ancora rinunciato al suo cappello di piume<sup>16</sup>". Nelle sue lettere, Léo ringrazia Elie Reclus per essere stato il suo "benevolo giudice" e gli propone di metterlo in contatto con Jenny d'Héricourt (1809-1875), invitandoli entrambi a casa sua. "Sarà felice di incontrarti, e io di riceverti per la prima volta in casa mia (...) Mio marito è ansioso di fare la tua conoscenza<sup>17</sup>". Héricourt era una femminista e repubblicana reduce dal 1848 e fortemente critica del maschilismo di alcuni dei rivoluzionari di quella generazione come Michelet e Proudhon. Léo rimarrà amica e corrispondente dei Reclus e delle loro mogli Fanny L'Herminez-Reclus (1839-1874) e Noémi Reclus-Reclus (1826-1904)<sup>18</sup> fino all'anno della sua morte, il 1900. Il romanzo successivo, *Aline Ali*, è la storia di una donna che sceglie di non sposarsi e di lavorare come educatrice popolare; Elisée Reclus scrive allora a Léo: "mi hanno detto che ha fatto scandalo; questo mi basta per sapere che è molto buono<sup>19</sup>".

Per buona parte degli anni 1860, i Reclus e Léo vivono con le rispettive famiglie nello stesso immobile di Square de Batignolles, in un quartiere recentemente incluso nella Grande Parigi dalle riforme di Haussmann. In questo periodo, l'indirizzo è familiare per moltissimi socialisti francesi e internazionali e altri oppositori del regime di Napoleone III; recenti studi hanno peraltro dimostrato che le scelte residenziali di Reclus non erano casuali, orientandosi in genere verso quello che oggi è definito il "periurbano<sup>20</sup>" e di solito legate a reti di sociabilità intellettuale, politica e familiare, tre ambiti che, come chiarito da Christophe Brun, tendono a intersecarsi<sup>21</sup>. Nel quartiere di Batignolles vivevano poi altri intellettuali e militanti impegnati nell'educazione laica e razionale come Ferdinand Buisson (1841-1932), il futuro fondatore del sistema francese delle scuole laiche<sup>22</sup>. Molti lavori sulla Comune sottolineano l'importanza dell'integrazione di quartieri proletari come Batignolles, Montmartre e Belleville come fattore di concentrazione di un proletariato

urbano consapevole della propria forza e legato al proprio territorio<sup>23</sup>. Le relazioni di vicinato nel quartiere di Batignolles giocarono un ruolo nella formazione delle succitate reti, che includevano anche il futuro compagno di Léo, Benoît Malon, e Aristide Rey, che accompagnò Elie Reclus nella sua missione in Spagna del 1868-69. Nella famiglia Buisson non solo Ferdinand, ma anche la madre e il fratello Benjamin risultano avere militato attivamente nel quartiere prima e durante la Comune<sup>24</sup>. Per i Reclus, Batignolles fu il luogo delle prime esperienze di radicalizzazione politica, essendo la sede della prima sezione francese della Prima Internazionale a cui aderirono nel 1864<sup>25</sup>. Nella casa di Square de Batignolles, il loro salotto settimanale conosciuto come *les Lundis Reclus*, vedeva ogni volta passare l'intelligenza repubblicana dell'epoca del Secondo Impero ed esuli come Alexandre Herzen e Mikhail Bakunin; una serata registrò la presenza di un "principe Basotho"<sup>26</sup>. L'esperienza continuò anche dopo il 1867, quando i Reclus traslocarono in Rue Feuilleantines (*Cinquième Arrondissement*)<sup>27</sup> rimanendo però legati alla sezione internazionalista di Batignolles, con cui pubblicheranno nel 1871 l'effimero giornale *La République des Travailleurs*.

Tra 1868 e 1869 André Léo, Louise Michel, i fratelli Reclus e donne della loro famiglia come Noémi partecipano alla fondazione della *Société de revendication des droits de la femme*<sup>28</sup>. Secondo Alice Primi, questa associazione, ispirata da un "umanesimo socialista e universalista"<sup>29</sup>, considerava la lotta contro il patriarcato non una lotta delle donne contro gli uomini, ma una tappa di una più vasta emancipazione umana. Una serie di lettere tra Elisée Reclus e André Léo testimonia la loro complicità in questo percorso politico; scrivendo alla scrittrice, il geografo ironizza su quegli antropologi che sostenevano che il cervello dell'uomo fosse più grande di quello della donna, citando un'assemblea dove aveva sentito obiezioni stupide alla proposta dell'emancipazione femminile. "Come uomo, devo ammettere che chi diede dimostrazione della propria capacità cranica l'altra sera non furono i maschi. È stato triste e ridicolo"<sup>30</sup>.

Reclus suggerisce anche a Léo contatti internazionali nel mondo femminista, in particolare "Josephine Butler a Liverpool"<sup>31</sup> e "la signora Marwedel, ad Amburgo. Mio fratello ha l'indirizzo"<sup>32</sup>. Emma Marwedel (1818-1893) fu una figura chiave del femminismo e dell'educazione in Germania, Josephine Butler (1828-1906) fu tra le prime a criticare il controllo medico sui corpi delle donne durante la sua lotta contro il *Contagious Diseases Act* che permetteva, nell'Inghilterra vitto-

riana, l'internamento in sanatorio e la medicalizzazione forzata (detta anche "stupro medico" dalle femministe inglesi dell'epoca) di qualsiasi donna di bassa estrazione sociale che fosse anche semplicemente sospettata di prostituzione dalle autorità di polizia<sup>33</sup>. Queste corrispondenze evidenziano il ruolo dei Reclus come organizzatori di reti di sociabilità politica che includevano il femminismo. Léo condivise con loro anche la sua partecipazione alla Lega della Pace e della Libertà, una associazione democratica i cui membri più radicali come Bakunin aderirono poi alla Prima Internazionale. In una lettera del 1868, Reclus racconta a Léo delle sue tribolazioni nel convincere i membri della Lega a interessarsi alla questione femminile. "Hanno cercato di eludere la questione dei diritti delle donne. Un signore panciuto ha gridato: 'cinque minuti per cavalleria, ed è già troppo!' Ma li abbiamo vinto e la nostra mozione è passata"<sup>34</sup>.

Come affermato, un punto molto importante nella collaborazione tra anarchici e femministe era quello dell'educazione laica, considerando anche che dare un'istruzione alle ragazze e creare posti da insegnante per le donne avrebbe dato un duro colpo sia al patriarcato sia alla Chiesa. Non è un caso se la Comune, come riporta Louise Michel nelle sue memorie, fu molto attiva nella riorganizzazione delle scuole primarie, a cui ella stessa, con André Léo, contribuì<sup>35</sup>. La collaborazione di quest'ultima con Reclus su tematiche educative è confermata inoltre da un manifesto che i due co-firmarono nel 1869, il cui testo è conservato negli archivi dell'IISH, per la creazione di un giornale per l'alfabetizzazione dei contadini francesi nell'ambito di un programma di "lotta all'ignoranza" volto a "sconfiggere l'attuale regime"<sup>36</sup>.

Infine, è il caso di evidenziare il ruolo della componente femminile della famiglia Reclus in queste reti: la moglie di Elie, Noémi, fu protagonista con Léo e Louise Michel nella fondazione della lega per la rivendicazione dei diritti delle donne e della commissione per l'educazione pubblica della Comune<sup>37</sup>. Le sette sorelle Reclus (i fratelli erano cinque, anche se qui posso occuparmi solo di Elisée e Elie) furono ugualmente, per la maggior parte, donne non convenzionali<sup>38</sup>. In primo luogo, erano tutte istruite, cosa insolita a quell'epoca in una famiglia tradizionale della campagna francese; poi, alcune di loro viaggiarono per lavorare come istitutrici in famiglie britanniche e "almeno tre di loro furono ottime traduttrici"<sup>39</sup>. La più famosa, Louise Dumesnil-Reclus (1839-1917), fu anche scrittrice ed editrice della corrispondenza di Elisée.



## 2. Sulle barricate: la Comune di Parigi

I 73 giorni della Comune (18 marzo-28 maggio 1871) non possono essere compresi senza considerare la storia dell'assedio di Parigi (settembre 1870 – febbraio 1871), la guerra franco-prussiana del 1870 e la proclamazione della Terza Repubblica il 4 settembre 1870, che vide le donne protagoniste del movimento che rovesciò l'Impero di Luigi Napoleone<sup>40</sup>. Se André Léo era già un'autrice molto conosciuta e una leader politica, un'altra figura femminile visse in quei mesi con i Reclus scrivendo lettere che sono una delle fonti più importanti per ricostruire la loro vita quotidiana in quel periodo<sup>41</sup>. Si tratta di Mary Corinna Putnam (1842-1906), la figlia dell'editore americano George Palmer Putnam e una delle prime donne a studiare medicina a Parigi. Ospite in quel periodo nella casa dei Reclus, Putnam si esprime in questo modo descrivendo a sua madre le figure dei suoi anfitrioni: "The Recluses are queer, but nice in their way<sup>42</sup>". Sempre più coinvolta nella loro vita, l'americana partecipò con loro alle manifestazioni che portarono alla proclamazione della Repubblica<sup>43</sup>. Grande ammiratrice di Elie e Elisée, Corinna confessò alla madre di avere un debole per uno dei loro fratelli più giovani, Paul Reclus (1847-1914), anche lui studente di medicina, descritto come "hardly more than a boy, but a charming boy<sup>44</sup>". Il suo coinvolgimento nella situazione si espresse allora in questo modo: "My interest is immense in the events that are passing, especially since the republic, and as far as I myself am concerned, feel quite ready to die in its defense, especially if in so doing I could help the Reclus<sup>45</sup>". La storia di Putnam è esemplare dell'impegno dei Reclus per l'inserimento delle donne nell'educazione e nelle professioni e dell'interesse di femministe e donne non convenzionali per la loro "comunità".

L'inizio della storia della Comune è ben noto: la capitolazione dei dirigenti francesi davanti alla Prussia fu considerata un tradimento dai repubblicani di Parigi che si erano organizzati nella Guardia Nazionale, strutturata non come un esercito ma come una federazione democratica, tassandosi per mantenere l'artiglieria. Il 18 marzo 1871, un tentativo putsch del governo per requisire questi cannoni sulla collina di Montmartre portò all'insurrezione generale che costrinse le truppe ufficiali a ritirarsi su Versailles. La Comune è stata considerata da geografi come David Harvey<sup>46</sup> come la prima rivoluzione urbana, ma è stata nello stesso tempo lo spazio per liberare energie e protagonismo al femminile. Storiche come Eichner e Gullickson hanno notato che le comunarde hanno trovato re-

sistenze non solo tra i conservatori, ma anche tra i loro compagni di militanza di sesso maschile<sup>47</sup>. Ma ci furono importanti eccezioni, specialmente nella componente anarchica della Comune. I *Libertaires* rappresentavano allora la minoranza nel consiglio della Comune<sup>48</sup>, la cui componente maggioritaria, detta neo-giacobina, si ispirava al pensiero di Auguste Blanqui e alle pratiche autoritarie del *Comité de Salut Public* del 1793, ma molti documenti mostrano che i libertari furono tra i militanti uomini più sensibili alla causa delle comunarde. Le più celebri tra loro, del resto, furono sostenitrici della componente libertaria durante la Comune, come Léo e Paule Minck, o divennero anarchiche in seguito, come Louise Michel. Un episodio emblematico di opposizione femminile ai simboli del giacobinismo fu la distruzione della ghigliottina, simbolo del terrore del 1793, che secondo Kristin Ross fu effettuata, il 9 aprile 1871, soprattutto da donne "per sbarazzarsi di ogni equivalenza tra la rivoluzione e la forza<sup>49</sup>".

Tra le altre comunarde, l'enigmatica Elizabeth Dmitrieff (1851-1910) fu leader della *Union des femmes pour la defense de Paris et les soins aux blessés*. Anche se la maggioranza di queste donne impegnate furono *cantinières* or *ambulancières*, è stato osservato che "women carrying guns, sometimes in uniform, sometimes not, were a fairly common sight in Paris<sup>50</sup>", mentre la loro massiccia partecipazione alla difesa finale durante la Settimana di Sangue, quando i Versagliesi entrarono in Parigi massacrando fra le 30 e le 40.000 persone secondo le fonti dell'epoca, è ampiamente riconosciuta<sup>51</sup>. Paule Minck fu invece impegnata nelle attività dei Clubs, gruppi di discussione che durante la Comune promossero sostanziali dibattiti su famiglia, religione ed educazione. Un'altra figura chiave del femminismo francese, Marguerite Tinayre (1831-1895), che più tardi abbraccerà un socialismo più moderato, partecipò ai tentativi di laicizzare l'educazione come ispettrice scolastica al XII Arrondissement<sup>52</sup>.

Come giornalista del foglio *La Sociale*, André Léo fu la più importante voce femminile nella stampa comunarda. Léo criticò apertamente la sottovalutazione del potenziale rivoluzionario delle donne da parte di alcuni leader, affermando che l'esclusione delle donne dai ruoli combattenti della Guardia Nazionale indeboliva la causa, partendo dal presupposto che per fare la rivoluzione le due metà del mondo degli sfruttati, donne e uomini, dovevano essere egualmente coinvolte. Léo affermò (citata da Eichner) che: "when the daughters, wives and mothers fight with their sons, husbands, and fathers, Paris will no longer have

a passion for liberty, it will have a delirium. And the enemy soldiers will be forced to recognize that what they are facing is (...) an entire people<sup>53</sup>". Quando i neo-giacobini della Comune approvarono una misura per tenere le donne lontane dai campi di battaglia, i libertari proclamarono il boicottaggio di questa iniziativa, considerandola parte del ritorno del terrore giacobino, vista anche la costituzione di un nuovo *Comité de Salut Public*. Léo accusò allora i leader militari di quella che oggi si chiamerebbe "discriminazione di genere". Sebbene non ci siano ancora studi specifici sulla spazialità delle donne durante quelle settimane a Parigi, è comunque possibile affermare che le questioni poste dalle donne e dai loro sostenitori durante la Comune si pongono come rivendicazioni spaziali, miranti soprattutto alla conquista femminile di spazi esterni a quelli tradizionali della casa, della famiglia e del postribolo, in particolare quelli delle assemblee e della partecipazione alla vita pubblica, fino alle estreme conseguenze della partecipazione alla vita militare.

Uno dei punti principali di questo articolo è che il conflitto sulla questione femminile espresse anche la contraddizione irreconciliabile tra l'anima giacobina e quella libertaria della Comune. Quest'ultima fu simpatetica con la causa femminile e l'analisi di un documento eccezionale lasciato da un militante anarchico di sesso maschile permette di chiarire meglio questo punto: si tratta del *Diario della Comune* di Elie Reclus. Mentre Elisée era stato preso prigioniero il 3 aprile 1871 e non poté partecipare agli eventi parigini successivi a quella data, Elie era rimasto a Parigi, dove servì la Comune come direttore della Biblioteca nazionale<sup>54</sup>, lavorando a un progetto per l'educazione popolare e partecipando a una commissione, composta da lui e da cinque donne tra cui sua moglie e André Léo, incaricata di estendere l'istruzione pubblica alle bambine<sup>55</sup>. Nel diario, pubblicato anni dopo, Elie chiarisce le sue idee e il suo indiscutibile supporto alla causa delle comunarde.

Il 1 maggio 1871, contemporaneamente alla costituzione del *Comité de Salut Public* che Reclus denuncia come "dittatura<sup>56</sup>", un proclama anonimo denigrava le comunarde, accusando le donne della Comune di avere intavolato con Versailles trattative per la resa. Se alcune delle calunnie contro le comunarde venivano da dentro Parigi è anche perché il rapporto tra causa femminile e causa dei lavoratori era ancora molto complicato: nel 1866, la Prima Internazionale aveva approvato un documento contro il lavoro femminile dove si diceva che le donne avrebbero dovuto occuparsi solo

della famiglia. Non è un caso che l'unico militante uomo che si oppose fortemente su quel punto fu Eugène Varlin (1839-1871)<sup>57</sup> figura chiave della minoranza libertaria al consiglio della Comune e referente parigino per gli anarchici della *Fédération jurassienne*<sup>58</sup>.

L'Unione delle Donne per la Difesa di Parigi pubblicò una risposta indignata al proclama di cui sopra, che Reclus sottoscrive nel suo diario. "L'Unione delle Donne non crede alla conciliazione tra il popolo e i suoi boia. Le donne di Parigi chiedono solo di continuare la lotta. La Comune, rappresentando i principi internazionalisti e rivoluzionari, sta facendo la rivoluzione sociale. Le donne ne sono ben consapevoli e proveranno davanti al mondo intero che nel momento del supremo pericolo sapranno dare il loro sangue sulle barricate per la vittoria del popolo<sup>59</sup>". Dopo aver elogiato Dmitrieff e le altre militanti dell'Unione, Reclus fa un'analisi dei mesi trascorsi, considerandoli un periodo rivoluzionario che aveva permesso la liberazione delle energie delle donne, sottraendole all'influenza della Chiesa, la quale "ha tentato invano di tenerle sulle sue ginocchia e di anestetizzare il loro spirito con il catechismo, ma loro si sono svegliate da oscuri santi e indefinibili misteri. Versailles bombardava Parigi e le donne si sono appassionate alla causa dei loro mariti, figli e fratelli; la causa sacra è diventata quella della rivoluzione e del libero pensiero, il prete ormai è fuori moda. Non ho sentito nessuna di loro chiedere il voto ma rivendicano il titolo di cittadine e soprattutto agiscono come tali<sup>60</sup>". Per un anarchico, richieste femministe per la rivoluzione sociale sono ovviamente preferibili a più moderate richieste per il mero suffragio.

Reclus racconta allora la storia di uno dei primi appelli delle comunarde per andare a combattere, lanciato da Marie Curton ai primi di aprile, dopo i primi confronti militari tra Versailles e Parigi. Lo fa elogiando l'iniziativa e riproducendone il testo. "Possiamo essere 15.000, possiamo essere 100.000. Troveranno un generale francese disposto a ordinare di ucciderci, un soldato per obbedire alla luce del sole? Le nostre grida vinceranno sul tumulto della guerra, perché l'amore è più forte della morte. Quindi cittadine, sorelle, troviamoci in ogni quartiere, in ogni strada, in ogni casa di Parigi, a qualsiasi ora sia la chiamata, vestite bene o male, andiamo e marciamo tenendo la mano ai nostri figli e ai nostri mariti. Chi sta lanciando questo appello darà l'esempio<sup>61</sup>". Reclus rimprovera quegli uomini della Comune che avevano impedito l'iniziativa, considerando che questo comportamento favoriva il nemico. "Gli



avamposti hanno rifiutato alle donne il passaggio e le comarde sono tornate indietro deluse: a Versailles stanno ancora ridendo<sup>62</sup>”.

Ciononostante, Reclus osserva che più la lotta si faceva dura più le donne vi partecipavano, anche mascherate. “Molte di loro hanno raccolto il fucile del loro marito, fratello o amante. Alcune ragazze si sono travestite da uomini e combattono in prima linea. Una donna coraggiosa, che ha lasciato la quiete della sua provincia per venire a condividere il pericolo con i suoi amici, *Madame André Léo*, ha parlato nobilmente alle donne: ‘non è più questione di difesa nazionale. Il campo di battaglia è più vasto e abbraccia ora la difesa del genere umano, della libertà. I diritti di tutti sono in mano a Parigi, la partecipazione delle donne è necessaria (...). Louise Michel, *Madame Eudes*, *Madame Rochebrune* hanno già dato l’esempio, costituendo l’orgoglio dei loro compagni d’armi di cui raddoppiano il coraggio<sup>63</sup>”. Elie Reclus, da buon critico letterario, usa questa nuova figura di donna combattente per mettere in ridicolo i romanzieri (maschi) tradizionali. “Se questa guerra continua, ci saranno battaglioni di donne (...) I nostri poeti, scrittori e moralisti che in materia di donne conoscono solo ragazze di strada e marchese anoressiche scopriranno che nei ranghi del popolo è cresciuta una nuova generazione di donne non educata sulle ginocchia della Chiesa: vogliono essere libere e, quel che più importa, già lo sono<sup>64</sup>”.

Reclus, per l’occasione, tocca altri temi femministi come quello della rivoluzione nella vita quotidiana, in particolare sui temi della libera scelta del partner e sull’abolizione della prostituzione. “L’influenza delle donne del popolo sta condizionando le politiche. Nei quartieri proletari il numero dei matrimoni è molto più considerevole del solito perché i sindaci chiedono meno documenti e formalità (...). Il comitato di vigilanza del XVIII Arrondissement, che comprende una signora russa [Dmitrieff], ha votato all’unanimità una misura per far scomparire la prostituzione dalle strade, così come l’immediata sparizione delle monache dagli ospedali e dalle prigioni<sup>65</sup>”. La lotta contro la prostituzione, così come quella contro l’ingerenza clericale nella società, erano chiaramente punti condivisi da anarchismo e femminismo in questa congiuntura.

Durante la Settimana di Sangue Elie, impossibilitato a combattere per una ferita a una mano, deve nascondersi in una casa sicura (per poi trovare rifugio in Svizzera) e la sua ultima osservazione sulle attività femminili della Comune risale alla notte del 22 maggio. “Nella notte, rientro at-

traversando il Faubourg du Temple. Un immenso lavoro di fortificazione è stato compiuto qui: gli uomini scavano trincee e le donne montano la guardia con le baionette<sup>66</sup>”.

Una testimone e protagonista della resistenza delle donne sulle barricate della Settimana di sangue fu Louise Michel. Il coraggio di questa istitutrice diventata combattente è parte della leggenda della Comune; secondo le sue memorie, in quei mesi migliaia di donne presero parte in discussioni politiche e in operazioni militari e almeno un migliaio all’ultima difesa, incluse alcune ex-prostitute che Louise stessa aveva organizzato per difendere la Comune dopo che questa aveva abolito la prostituzione. La coerenza di Louise Michel con il principio della parità di genere raggiunse l’estremo della sua richiesta alla corte marziale di essere condannata a morte per non subire “discriminazioni positive” rispetto ai suoi compagni d’armi dell’altro sesso. Michel si assunse anche tutta la responsabilità della leggenda delle *pétroleuses*, affermando che “le donne si sono battute come leonesse, ma io ero l’unica che volesse usare il fuoco<sup>67</sup>”. Il suo racconto delle barricate al femminile durante la settimana di sangue dà conto della loro importanza. “Le donne avanzavano con la nostra bandiera rossa; la loro barricata era in Place Blanche; c’erano Elizabeth Dmitreff, la signora Memel, Malvina Poulain, Blanche Lefebvre (...) André Léo era sulla barricata di Batignolles. Più di mille donne combatterono in quella settimana<sup>68</sup>”.

La Comune è considerata come un punto di svolta dalla storiografia sul femminismo francese. Se ai tempi della *Société pour la revendication des droits de la femme* le tendenze politiche non erano ancora nettamente distinte e figure radicali come Léo e Michel erano ampiamente rappresentative<sup>69</sup>, dopo la Comune le posizioni si diversificano. Se il femminismo anarchico è rappresentato da Louise Michel, gruppi più moderati come quello animato da Marie Deraismes (1828-1894) e Léon Richer (1824-1911) si occupano allora di temi come la riforma del codice matrimoniale. Secondo Maïté Albistur e Daniel Armogathe, questo corrispose all’affermazione di un “femminismo borghese” mentre solo più tardi, nel XX secolo, un femminismo socialista si affermerà nei sindacati francesi<sup>70</sup>. Una posizione più radicale era allora rappresentata dalla suffragetta Hubertine Auclert (1848-1914), che dopo aver rotto con Deraismes tentò di collaborare con Louise Michel, ma la distanza tra suffragismo e anarchismo era troppa per permettere una sintesi. Secondo Stephen Hause, quando Louise rientrò dalla deportazione in Nuova Cale-



donia e Auclert volle incontrarla, le due “scopriro-  
no di essere in completo disaccordo<sup>71</sup>”.

### **Conclusioni: anarchismo e femminismo**

Per concludere, si possono segnalare alcuni punti dell'opera geografica di Elisée Reclus in cui la sua sensibilità femminista risulta evidente anche alla luce di questa storia. Nella sua *Nouvelle Géographie universelle*, Reclus denuncia spesso lo sfruttamento delle donne nelle industrie europee, criticando i loro bassi salari nel contesto della sua generale critica dello sfruttamento<sup>72</sup>. Nell'altra sua grande opera *L'Homme et la Terre*, il geografo analizza i movimenti femministi dell'epoca partendo dal principio che tutti i poteri sono collegati (anticipando il concetto noto oggi come *intersectionality*) così come “tutti i movimenti di liberazione<sup>73</sup>”. Considerando che le diverse forme di libertà come solidali l'una con l'altra, Reclus critica l'elitismo della prima generazione di intellettuali femministe, considerandole interessate alla causa della parità giuridica più che a quella delle donne lavoratrici, ma citando come esempi del contrario militanti come Léo e Louise Michel, vicine alle donne di tutte le classi sociali comprese le prostitute, con le quali dimostrarono “attiva solidarietà per le loro sorelle disprezzate dalla vergognosa giustizia della società<sup>74</sup>”. È importante qui notare in Reclus il concetto femminista di sorellanza e ancora di più la sua conclusione. “Tutte le rivendicazioni delle donne contro gli uomini sono giuste: quelle della lavoratrice per un salario pari ai suoi colleghi uomini; quelle della moglie la cui infedeltà è considerata un crimine mentre quella del marito solo un ‘peccatuccio’; quelle della cittadina che è esclusa dall'azione politica pubblica<sup>75</sup>”.

Nel capitolo dedicato all'educazione laica e libertaria, Reclus sostiene, in aperta opposizione ai clericali e ai conservatori, l'educazione mista e l'accesso delle donne alle professioni dell'insegnamento, visto anche che “non vi è alcuna ragione per differenziare il nutrimento intellettuale dei due sessi<sup>76</sup>”. È importante notare che una figura chiave dell'educazione laica francese, collaboratrice di Buisson e fondatrice del sistema degli asili pubblici, Pauline Kergomard-Reclus (1838-1925), era cugina di Elisée, sorella di Noémi Reclus (dunque allo stesso tempo cugina e cognata di Elie) e amica di André Léo<sup>77</sup> e che, come sottolineato sopra, studiosi come Brun hanno dimostrato lo stretto legame tra reti familiari e reti politico-intellettuali presso i membri del clan Reclus.

Mona Domosh e Karen Morin hanno sostenuto che le geografie storiche del femminismo sono un campo di studio molto ricco, ma purtroppo non sempre “viaggiano con il loro nome<sup>78</sup>”. In questo articolo ho situato queste geografie storiche all'incrocio di geografia, anarchismo e femminismo. Il caso dei fratelli Reclus, dimostra l'importanza dell'anarchismo nell'elaborazione di una critica del patriarcato e di un'idea di rivoluzione nella vita quotidiana<sup>79</sup>. Come i Reclus pensavano che il femminismo non fosse solo un problema delle donne ma di tutta la società, così anarco-femministe come Michel e donne prossime all'anarchismo per almeno una parte della loro vita come Léo e Minck lottarono non solo contro il patriarcato ma contro tutte le forme di dominio.

Questo articolo ha anche mostrato la centralità del lavoro dei Reclus nella creazione, durante il Secondo Impero, di reti internazionali di militanti in cui donne come Michel, Léo e Noémi Reclus giocarono ruoli da protagoniste e in cui il tema dell'emancipazione era uno dei punti principali nel contesto di temi socialisti e libertari più generali. Tra i principali punti in comune fra proto-femminismo e proto-anarchismo, si possono ancora una volta citare la lotta contro la Chiesa e quella per l'educazione popolare e laica. La Comune del 1871, come dimostrato dagli storici citati, fu il momento in cui le donne francesi entrarono definitivamente in politica e questo ingresso trovò l'opposizione non solo dei reazionari ma anche di una parte dei loro compagni di lotta. Come ho cercato di dimostrare, le maggiori eccezioni nel campo dei militanti dell'altro sesso si situarono nei ranghi dei *Libertaires* come Varlin, Malon e i Reclus, e non fu una coincidenza se alcune tra le più influenti comuniste sostenevano la componente libertaria della Comune come Léo e Minck, o vi aderirono all'indomani come Michel.

Questa integrazione di anarchismo e femminismo si potrà apprezzare più tardi con Emma Goldman (1869-1940), importante figura storica dell'anarchismo internazionale, amica di Kropotkin e buona conoscitrice delle opere di Elisée Reclus e Louise Michel<sup>80</sup>, e con l'eccezionale storia del movimento anarco-femminista spagnolo delle *Mujeres Libres*, protagoniste delle collettivizzazioni del 1936-39 e spesso evocate “dalle geografie femministe” dei decenni successivi<sup>81</sup>. Oggi, la “rivoluzione delle donne” in Rojava fa parte di un movimento esplicitamente ispirato da pensatori anarchici come Murray Bookchin e trova il supporto entusiastico di intellettuali e militanti libertari come David Graeber e Janet Biehl, per non citare che i più famosi<sup>82</sup>.



<sup>1</sup> Questo articolo è la versione ridotta e adattata al contesto italiano di un paper in pubblicazione per il dossier “Feminist Historical Geographies” diretto da M. Domosh, K. Morin e T. Rothenberg per *Historical Geography*. Ringrazio Marcella Schmidt di Friedberg per le nostre discussioni su André Léo.

<sup>2</sup> C. Beach, “Savoir c’est pouvoir: integral education in the novels of André Léo,” *Nineteenth-Century French Studies*, 36 (2008), 270-285; C. Beach, “The literary culture of workers, women and peasants in novels by André Léo,” *French Forum*, 36 (2011), 1-21. F. Chauvaud, F. Dubasque, P. Rossignol, L. Vibrac, eds. *Les vies d’André Léo: romancière, féministe et communarde*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2015; A. Dalotel, *André Léo, La Junon de la Commune*, Chauvigny, APC, 2004; C. Eichner, “Vive la Commune!’ Feminism, Socialism, and Revolutionary Revival in the Aftermath of the 1871 Paris Commune,” *Journal of Women’s History*, 15 (2003), 68-98; C. Eichner, *Surmounting the barricades: women in the Paris Commune*, Bloomington, Indiana University Press, 2004; B. Giraud, “Hygiène et éducation dans *Un Mariage scandaleux* d’André Léo,” *French Forum*, 39 (2014), 81-95; C. Goldberg Moses, *French Feminism in the Nineteenth Century*, Albany, State University of New York, 1984; C. Rey, A. Limoge-Gayat, S. Pépino, *Petit dictionnaire des femmes de la Commune de Paris, 1871: les oubliées de l’histoire*, Limoges, Le bruit des autres, 2013; K. Ross, *Communal Luxury*, London, Verso, 2015.

<sup>3</sup> Beach, “Savoir c’estpouvoir;” F. Ferretti, “Radicalizing pedagogy: Geography and libertarian pedagogy between the 19th and the 20th century” in S. Springer, M. Lopes de Souza, R. White, eds, *The Radicalization of Pedagogy: Anarchism, Geography and the Spirit of Revolt*, New York, Rowman and Littlefield, 2016, 51-72.

<sup>4</sup> F. Ferretti, “Intellettuai anarchici nell’Europa del secondo Ottocento: i fratelli Reclus (1862-1872)”, *Società e Storia*, 127 (2010), 63-91.

<sup>5</sup> G. Gullickson, *Unruly women of Paris, images of the Commune*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1996.

<sup>6</sup> Ross, *Communal Luxury*, 8.

<sup>7</sup> Ross, *Communal Luxury*, 45.

<sup>8</sup> D. Livingstone, *Putting science in its place*, Chicago, Chicago University Press, 2003; J.L. Oyon, M. Serra, “Las casas de Reclus,” *Scripta Nova*, 421 (2012), <http://www.ub.edu/geocrit/sn/sn-421.htm> C. Withers, “Place and the ‘Spatial Turn’ in geography and in history,” *Journal of the History of Ideas*, 70 (2009), 637-658.

<sup>9</sup> Martha Ackelsberg and Myrna M. Breitbart, “Terrains of protest striking city women,” *Our Generation*, 19 (1987-88), 151-175.

<sup>10</sup> K. Morin, L. Berg, “Emplacing current trends in feminist historical geography”, *Gender, Place & Culture: A Journal of Feminist Geography*, 6 (1999), 314.

<sup>11</sup> F. Ferretti, “They have the right to throw us out: Élisée Reclus’ Universal Geography”, *Antipode*, 45 (2013), 1337-1355; S. Springer, A. Ince, J. Pickerill, G. Brown, A. Barker, “Reanimating Anarchist Geographies: a new burst of colour”, *Antipode*, 44 (2012), 1591-1604; S. Springer, “Why a radical geography must be anarchist”, *Dialogues in Human Geography*, 4 (2014) 249-270; R. White, “Explaining why the non-commodified sphere of mutual aid is so pervasive in the advanced economies”, *International Journal of Sociology and Social Policy*, 29 (2009), 457-472.

<sup>12</sup> M. Domosh, K. Morin, “Travels with feminist historical geography.” *Gender, Place & Culture: A Journal of Feminist Geography*, 10 (2003), 257-264; Morin, Berg, “Emplacing current trends in feminist historical geography”; G. Rose, M. Ogborn, “Feminism and historical geography”, *Journal of Historical Geography*, 14 (1988), 405-409.

<sup>13</sup> P. Pelleter, *Géographie et anarchie*, Paris, Éditions du Monde Libertaire, 2013.

<sup>14</sup> Giraud, “Hygiène et éducation dans *Un Mariage scandaleux* d’André Léo”.

<sup>15</sup> Beach, “The Literary Culture”, 2.

<sup>16</sup> Élie Reclus, “*Un mariage scandaleux*, par André Léo”, *Revue Germanique*, 19 (1862), 359.

<sup>17</sup> IISH, Descavespapers, 646, lettera di A. Léo a Élie Reclus [1862].

<sup>18</sup> *Ibid.*, 610, lettere di Noémi Reclus-Reclus to A. Léo; 612, lettera di F. Reclus a A. Léo.

<sup>19</sup> IISH, Descavespapers, 611, lettera di Élisée Reclus a A. Léo [1869].

<sup>20</sup> Oyon, Serra, “Las casas de Reclus”.

<sup>21</sup> C. Brun, “Introduction”, in E. Reclus, *Les Grands Textes*, Paris, Flammarion, 2014.

<sup>22</sup> M. Brunet, *Ferdinand Buisson et les socialistes libertaires*, Lièvres-sur-Yonne, 2014; Ferretti, “Radicalizing pedagogy”.

<sup>23</sup> R. Tombs, *The Paris Commune, 1871*, London/New York, Longman, 1999.

<sup>24</sup> Brunet, *Ferdinand Buisson*.

<sup>25</sup> C. Brun, Élisée Reclus, une chronologie familiale, *Raforum*, 2015 <http://raforum.info/reclus/spip.php?article474>, 41.

<sup>26</sup> *Ibid.*, 45.

<sup>27</sup> G. Dunbar, *Élisée Reclus historian of nature*, Hamden, Archon Books, 1978, 56.

<sup>28</sup> Brun, *Chronologie*, 74.

<sup>29</sup> A. Primi, “La Ligue en faveur des droits des femmes (1868-1870); un humanisme universaliste et socialiste”, in Chauvaud, Dubasque, Rossignol, Vibrac, eds. *Les vies d’André Léo*, 147-156.

<sup>30</sup> IISH, Descaves papers, 611, lettera Élisée Reclus a A. Léo [1869].

<sup>31</sup> *Ibid.*, lettera di Élisée Reclus a A. Léo [1869].

<sup>32</sup> IISH, Descavespapers, 611, lettera di Élisée Reclus a A. Léo [1870?].

<sup>33</sup> J. Jordan, *Josephine Butler*, London, Murray, 2001; F. Regard ed., *Féminisme et prostitution dans l’Angleterre du XIXe siècle: la croisiade de Josephine Butler*, Lyon, ENS, 2013.

<sup>34</sup> IISH, Descavespapers, 611, lettera di Élisée Reclus A. Léo [1869].

<sup>35</sup> Michel, *La Commune*.

<sup>36</sup> IISH, Descavespapers, 715, *L’Agriculteur* [1869].

<sup>37</sup> Brun, *Chronologie*, 47.

<sup>38</sup> Sulla vasta famiglia Reclus, si veda il numero speciale pubblicato nel 1998 da *Itinéraire*.

<sup>39</sup> *Itinéraire* (1998), 109.

<sup>40</sup> Eichner, *Surmounting the barricades*; L. Michel, *La Commune*, Paris, Stock, 1898.

<sup>41</sup> Brun, “Introduction”, in E. Reclus, *Les grands textes*, Paris, Flammarion, 2014.

<sup>42</sup> M.C. Putnam, *Life and letters of Mary Putnam Jacobi*, New York, Putnam, 1925, 206.

<sup>43</sup> Putnam, *Life and letters*, 259.

<sup>44</sup> M.C. Putnam, “Paris in 1870: Letters of Mary Corinna Putnam,” *The American Historical Review*, 22 (1917), 838.

<sup>45</sup> Putnam, “Paris in 1870”, 839.

<sup>46</sup> D. Harvey, *Rebel cities: from the right to the city to the urban revolution*, London, Verso, 2013.

<sup>47</sup> Primi, “La Ligue en faveur des droits des femmes,” 152.

<sup>48</sup> Nessuna donna faceva parte di in quel consiglio, eletto il 26 marzo del 1871 seguendo il sistema elettorale dell’epoca che escludeva le donne.

<sup>49</sup> Ross, *Communal Luxury*, 23.

<sup>50</sup> Gullickson, *Unruly women of Paris*, 103.

<sup>51</sup> P.O. Lissagaray, *Histoire de la Commune de 1871*, Bruxelles, Kistemaeckers, 1876.



- <sup>52</sup> M. Albistur, D. Armogathe, *Histoire du féminisme français*, Paris, Éditions des Femmes, 1977, 330.
- <sup>53</sup> Eichner, *Surmounting the barricades*, 101.
- <sup>54</sup> Ferretti, "Intellettuali anarchici nell'Europa del secondo Ottocento".
- <sup>55</sup> Brun, Élisée Reclus, une chronologie familiale, 57.
- <sup>56</sup> Élie Reclus, *La Commune au jour le jour*, Paris, Schleicher, 1908, 240.
- <sup>57</sup> Albistur and Armogathe, *Histoire*, 332.
- <sup>58</sup> J. Guillaume, *L'internationale, documents et souvenirs*, Paris, Lebovici, 1985.
- <sup>59</sup> Reclus, *La Commune*, 261.
- <sup>60</sup> Reclus, *La Commune*, 261.
- <sup>61</sup> Reclus, *La Commune*, 263.
- <sup>62</sup> Reclus, *La Commune*, 263.
- <sup>63</sup> Reclus, *La Commune*, 264-265.
- <sup>64</sup> Reclus, *La Commune*, 305.
- <sup>65</sup> Reclus, *La Commune*, 306.
- <sup>66</sup> Reclus, *La Commune*, 364.
- <sup>67</sup> Michel, *La Commune*, 353.
- <sup>68</sup> Michel, *La Commune*, 342.
- <sup>69</sup> S. Hause, *Aubertine Auclert, the French suffragette*, New Haven and London, Yale University Press, 1987, 21.
- <sup>70</sup> Albistur and Armogathe, *Histoire*, 358.
- <sup>71</sup> Hause, *Auclert*, 63.
- <sup>72</sup> Élisée Reclus, *Nouvelle Géographie universelle*, vol. 4, Paris, Hachette, 1879, 840.
- <sup>73</sup> Élisée Reclus, *L'Homme et la Terre*, vol. 6, Paris, Librairie universelle, 1908, 210.
- <sup>74</sup> Reclus, *L'Homme et la Terre*, vol. 6, 210.
- <sup>75</sup> Reclus, *L'Homme et la Terre*, vol. 6, 210.
- <sup>76</sup> Reclus, *L'Homme et la Terre*, vol. 6, 448.
- <sup>77</sup> Beach, "Savoir c'est pouvoir"; Pierrefitte-Sur-Seine, Centre d'accueil et de recherché des Archives Nationales, Dossiers Éducation publique, F17 23588B.
- <sup>78</sup> Domosh, Morin, "Travels with feminist historical geography," 257.
- <sup>79</sup> Ross, *Communal Luxury*.
- <sup>80</sup> E. Goldman, *Living my life*, New York, Knopf, 1931.
- <sup>81</sup> M. Ackelsberg, *Free women of Spain*, Indianapolis, Indiana University Press, 1991; M. Nash, *Mujeres Libres*, Barcelona, Tusquets, 1975.
- <sup>82</sup> M. Knapp, A. Flach, E. Ayboga, *Revolution in Rojava, democratic autonomy and women's liberation in Syrian Kurdistan*, London: Pluto Press, 2016.

